

Calo

Il calo dei consumi alimentari delle famiglie italiane coinvolge anche il vino che l'anno scorso ha fatto segnare una riduzione record in quantità del 5,2%, anche se crescono dello 0,7% gli acquisti di vini a denominazione di origine



DOMANI SCIOPERA IL GRUPPO ELECTROLUX

Domani si svolgerà in tutta Italia lo sciopero generale di 8 ore dei lavoratori del gruppo Electrolux con manifestazione nazionale a Firenze. I sindacati chiedono a Electrolux di non chiudere, così come prospettato dalla multinazionale svedese, lo stabilimento di Scandicci (Firenze) e di modificare l'ipotesi di riorganizzazione della produzione dei frigoriferi in Italia che prevede un forte ridimensionamento dello stabilimento di Susegana (Treviso).

INTESA AL MINISTERO PER LA VIDEOCON DI ANAGNI

Intesa al ministero dello Sviluppo economico sulla riconversione della Videocon di Anagni, multinazionale indiana che produce televisori al plasma. L'accordo, sulla base del contratto di programma del luglio scorso, prevede un contributo di 18 milioni di euro in tre anni dalla Regione Lazio e di 40 milioni dal ministero per lo Sviluppo economico. Per i sindacati «ora bisogna far avanzare il piano industriale e ridimensionare la cassa integrazione».

Mutui, mezzo milione di famiglie in difficoltà

Allarme del presidente dell'Antitrust che mette sotto accusa le banche, spesso «prepotenti»

di Felicia Masocco / Roma

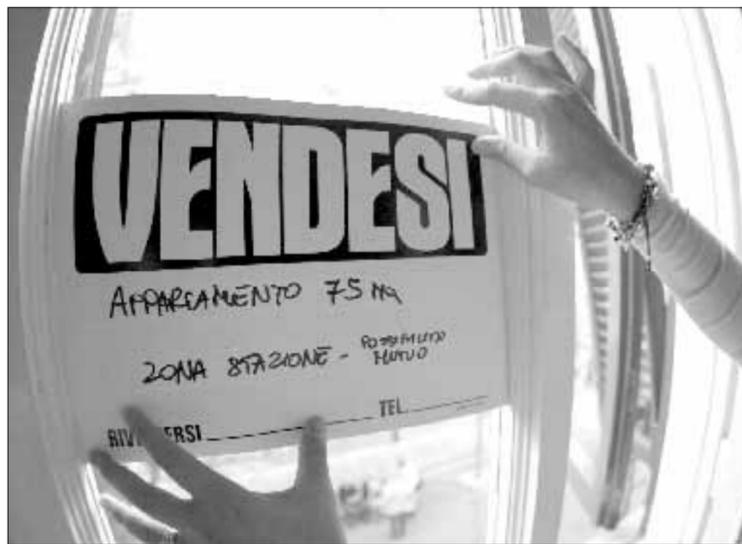
EFFETTI COLLATERALI Centodiecimila famiglie italiane non ce la fanno a pagare il mutuo per la casa, vivono l'incubo dell'insolvenza, altre 420mila hanno serie difficoltà a farlo. Il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, rompe il silenzio su quella che

ha tutti i connotati di una crisi. E mette sotto accusa le banche, spesso «prepotenti», e un mercato del tutto «ingessato». In barba al decreto Bersani che dall'anno scorso azzerava i costi per estinguere un mutuo e accenderne uno più favorevole, molti istituti di credito hanno infatti continuato per la loro strada, forti del fatto che contro di loro non c'è un efficiente sistema di sanzioni. «Il consumatore è solo», afferma Catricalà «serve un intervento chiarificatore sui poteri coercitivi e sulle sanzioni». È sempre il garante per la concorrenza e il mercato a citare - nel corso di un convegno di Altroconsumo - il caso di un consumatore che per rinegoziare il proprio mutuo e risparmiare mille euro l'anno per otto anni, ne avrebbe dovuto pagare anticipatamente 5mila per istruire la pratica. Di più: lo stesso Catricalà si è visto presentare un conto di 4700 euro da una banca per l'estinzione del proprio mutuo. «Si è trattato di una sciattezza», ha precisato, visto che la banca chiedeva una penale del 3% invece dello 0,50 previsto dalla legge.

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona e che va ad aggiungersi alla crisi generale del potere d'acquisto «è ovvio che chi ha un reddito fisso, se aumenta la rata va in sofferenza», continua il presidente dell'Antitrust. Fortunatamente gli italiani sono i meno indebitati d'Europa e sono forti risparmiatori, ma questo non li mette al riparo né dal rial-

zo dei tassi, né dall'ingordigia del sistema bancario. Non la pensa così Giuseppe Zadra, a capo dell'Abi, l'associazione delle banche. Presente allo stesso convegno, replica a Catricalà praticamente in diretta e respinge le accuse di «resistenza dolosa», preferendo parlare di «fase di assestamento». «Non è la prima legge che si fa in Parlamento - spiega - dicendo "poi si mette a posto". Ma questa fase di assestamento in cui ci troviamo viene vista come una forma di resistenza dolosa» da parte del sistema bancario. A suo avviso è tutta colpa delle «lentezze nel far funzionare in maniera adeguata la volontà politica che si è espressa con la legge».

Manca un sistema di sanzioni per gli istituti che disattendono il decreto Bersani



Un cartello che annuncia un appartamento in vendita. Foto di Franco Silvi/Ansa

Un piano decennale da 100 miliardi per gli affitti

La proposta Cgil prevede la creazione di un milione di alloggi e 300mila posti di lavoro

/ Milano

PROPOSTA Un milione di case in affitto nei prossimi dieci anni con un investimento, tra risorse pubbliche e private, stimato in 100 miliardi di euro che prevenga la recessione economica producendo 300mila posti di lavoro e un incremento del Pil dell'1% annuo. È questo il nucleo della proposta «Più case in affitto: un programma possibile», elaborata dalla Cgil, con Spi, Fillea, Sunia e Legambiente e presentata ieri dal segretario confederale di Corso d'Italia, Paola Agnello Modica. Un programma che di-

venta una necessità sociale. Riguardo al rapporto tra i costi dell'abitare e il reddito disponibile delle famiglie, infatti, le spese per l'affitto e per i servizi connessi, ovvero acqua, rifiuti, energia, hanno un peso rilevante sul bilancio delle famiglie che oscilla dal 30% al 50-60%. Un'ulteriore criticità è legata al fatto che le famiglie in affitto hanno in larga maggioranza un reddito medio-basso: un milione e mezzo sotto i 15mila euro e un altro milione e mezzo circa sotto i 25mila euro. Dati che sottolineano un'offerta abitativa distorta: vive in case di proprietà l'80% delle famiglie e in affitto meno del 20% mentre dal 1998 sono stati realizzati 320mila alloggi l'anno, tutti destinati

all'acquisto, e, di conseguenza, nello stesso periodo i proprietari di casa sono cresciuti di oltre due milioni. Il fabbisogno di case risulta essere in crescita ed è connesso a problemi di carattere economico nonché sociale. Dallo studio della Cgil risultano essere 40mila le sfratti per morosità; 750mila le famiglie in difficoltà il cui contratto è scaduto tra il 2007 e 2008; 600mila le domande in-

Le famiglie non proprietarie di casa hanno in larga maggioranza redditi medio-bassi

vase di edilizia pubblica. Mentre, per quanto riguarda una complessiva dinamica sociale da sostenere, su 9 milioni di giovani tra i 20 anni e i 34 anni circa 8,4 milioni vivono in famiglia. E sono il 47% i giovani occupati che continuano a rimanere in famiglia. Quanto agli immigrati, su 3,5 milioni meno della metà ha una situazione abitativa stabile mentre l'altra metà è in condizioni di sovraffollamento o in alloggi di fortuna. In 10 anni le persone che vivono da sole sono passate da 4,2 a circa 6 milioni. L'ingessatura del mercato immobiliare, e non solo, risalta dal dato dello 0,6% della popolazione in età di lavoro che risulta aver cambiato residenza nel corso del 2003 rispetto ad una media europea del 2% e rispetto al

3% degli Stati Uniti. Sulla base di questo dato emerge che il problema del vivere in affitto è una caratteristica tutta italiana: mentre la percentuale di case in affitto in Italia è pari al 20% nel Regno Unito è del 31%, in Germania del 57,4% e in Francia del 43,8%. Quanto alla percentuale di alloggi sociali sul totale alloggi, l'Italia è la maglia nera con il 4,5% contro un 21% del Regno Unito, il 6,5% della Germania e il 17,5% della Francia. Dal 2000 ad oggi, il reddito dei lavoratori dipendenti risulta essere stato stazionario, mentre sono aumentati del 35% i costi delle aree edificabili, del 18% quelli di produzione, e del 70% il prezzo medio delle abitazioni, frutto della bolla immobiliare. Ma, soprattutto, i canoni di affitto sono cresciuti del 114%.

Lavori usuranti, al Senato manca il numero legale

Dura protesta della Cgil contro la mancata approvazione del decreto legislativo da parte della Commissione Lavoro

di Nedo Canetti / Roma

Si è fermato ieri, alla commissione Lavoro del Senato, il cammino del decreto legislativo sui lavori usuranti, che aveva il giorno prima ottenuto il parere favorevole dell'analoga commissione della Camera. È infatti, mancato, al momento del voto, il numero legale. Con il parere di entrambe le commissioni, auspicato martedì dal ministro Cesare Damiano, il provvedimento sarebbe tornato al Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Non tutto è perduto, perché il limite per il parere parlamentare scade il 27 aprile, ma, in mezzo ci sono le elezioni, mentre

l'apertura della nuova legislatura è prevista per il 29 aprile. Si determina così un certo ingarbuglio. È vero che il parere non è obbligatorio e il Consiglio dei ministri potrebbe, comunque, approvare il decreto, ma, se decidesse di ritenere opportuno il parere delle Camere, potrebbe essere tutto rinviato al prossimo governo, con indubbi pasticci. Sarebbe, pertanto, auspicabile che la commissione si riunisse eventualmente la prossima settimana, come proposto dal capogruppo in commissione e relatore, Giorgio Roiloa (Pd), per concludere l'iter. È passata, invece, la linea di un possibile rinvio a dopo le elezioni, come specifica-

to dallo stesso presidente della commissione, Tiziano Treu. «L'ufficio di presidenza - ha segnalato - ha convenuto che non è realistico pensare di poter dare il parere entro la prossima settimana». Molto dura la reazione della Cgil. «È gravissimo - ha sostenuto Morena Piccini, della se-

Il provvedimento fa parte del pacchetto welfare e riguarda i pensionamenti anticipati

gretaria confederale - che la mancanza del numero legale abbia impedito di esprimere il parere sul decreto: considero immotivato e inaccettabile l'atteggiamento di coloro che, soprattutto se facenti parte dell'attuale maggioranza, con la loro assenza si assumono la responsabilità di impedire che un provvedimento dovuto, già concordato con le parti sociali e già finanziato anche per gli anni a venire, non trovi la sua naturale conclusione prima delle elezioni». Ricordiamo che il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 19 marzo, come delega attuativa del Protocollo sul welfare, stabilisce «disposizioni in

materia di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e usuranti». Il sen. Stefano Zuccherini (Prc), ha incolpato i senatori del Pd per le assenze. In verità, diversi erano i vuoti di maggioranza, ma non solo del Pd (che, tra l'altro, aveva provveduto alla sostituzione di qualche assente), ma di diversi gruppi dell'Unione. Inoltre, lo stesso Zuccherini, che aveva criticato il decreto, pur dichiarando il voto a favore, non si è dimostrato disposto ad una riunione per la prossima settimana, che, viste le reazioni e l'attesa degli interessati, sarebbe però opportuno convocare.

IMPRESE

Telespazio acquista la spagnola Aurenensis

Telespazio, una società Finmeccanica-Thales, ha acquisito il 100% della società spagnola Aurenensis S.L., specializzata in tecnologie applicate al territorio e nei servizi di osservazione della Terra, satellitare e aerea. La firma è avvenuta a Madrid alla presenza dell'ambasciatore italiano in Spagna, Pasquale Terracciano. «Con tale acquisizione - spiega Telespazio - prosegue nel processo di internazionalizzazione delle proprie attività e di consolidamento di una leadership europea nel settore dell'osservazione della Terra». Aurenensis, insieme con la società tedesca Gaf G.A., acquisita nel 2003, rappresenta per Telespazio un ulteriore tassello nella costruzione di una rete per la commercializzazione, a livello internazionale, di dati e prodotti per il monitoraggio ambientale e il controllo del territorio, in un mercato altamente competitivo. Aurenensis è una società attiva nella produzione, processamento e commercializzazione di informazioni territoriali (cartografia, analisi territoriale e Gis - Sistema Informativo Geografico) con sedi a Barcellona (direzioni generale) e Madrid. Con circa 150 addetti, nel 2007 l'azienda ha fatturato 8,4 milioni di euro e può contare su un portafoglio clienti istituzionale e business, sia nazionale che internazionale.